



Mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini - Direzione: Via Pallone, 7/a - 37121 Verona - Gratis ai Soci
tel. 8002546 Telefax 045/8011141

124° ANNIVERSARIO TRUPPE ALPINE

**GRUPPO
ALPINI
DI AZZAGO**

**12-13
ottobre 1996**



GLI ALPINI COMPIONO 124 ANNI

Centoventiquattro anni di vita, 124 anni di arduo dovere, 124 anni di gloria. Dal 15 ottobre 1872, che è la data di nascita delle prime 15 Compagnie alpine, giù giù, sino ad oggi, è tutto un succedersi, per le Penne Nere, di cruente azioni di guerra, di fulgidi episodi di eroismo, di eroiche e disperate gesta come quella del Corpo d'Armata Alpino nella campagna di Russia (42-43), di fulgidi esempi di abnegazione nella guerra di liberazione (44-45).

Gli Alpini si distinsero su tutti i campi di battaglia di tutte le nostre guerre, dalle ambe etiopi, dalle sabbie infuocate dei deserti africani, alle nevi delle Alpi, dei Balcani e della steppa russa, ovunque, anche dove terreno e clima erano contrastanti ai criteri d'impiego per i quali gli Alpini erano stati creati, essi furono presenti. Ovunque il loro nome rimase scritto col sangue e con la fede dei migliori, ovunque rimase e si tramandò il ricordo delle loro gesta.



Direttore Responsabile: Dino Liuti

Comitato di Direzione

Presidente: Angelo Pandolfo

Componenti: Mario Bau, Pietro Sarego

Coordinatore Editoriale: Luigi Speri

Pubblicità: Giancarlo Rossato, Tel. 8980132

Aut. del Tribunale di Verona 15.5.52 n. 44 del Registro - n. 1018 Vol. 11 f. 137 (6.9.83) del Reg. Naz. - Abbonamento Annuo L. 10.000



Associato all'USPI
Unione stampa
periodica italiana

composizione ed impaginazione:

Promedia

via Marzane 6/a

37022 Fumane (Vr) - tel. 7704817

stampa:

Novastampa di Verona

via Lussemburgo, 6

37135 Verona - tel. 8200222

Un fulgido diadema di gloria corona il nome delle nostre truppe alpine: sono le 208 Medaglie d'Oro al valor militare; sono le 16 Medaglie d'Oro collettive conferite ai Reggimenti Alpini e d'Artiglieria Alpina; sono le numerosissime altre ricompense al valore conferite a singoli ed ai reparti; più le innumerevoli gesta ignorate di tanti umili eroi, anche se tali gesta non hanno potuto avere, come meritavano, il riconoscimento e la gratitudine della Patria. Gli Alpini di oggi sono come quelli di ieri, sono come quelli che dal paradiso di Cantore vegliano sulla Patria, sorridendo con amorosa fierezza ai "Bocia" che hanno preso il loro posto, distinguendosi in operazioni di Pace come le missioni: "Pellicano" in Albania; "Albatros" in Mozambico; "Vespri siciliani" in Sicilia e l'intervento del 101° ospedale da campo della Brigata Alpina Taurinense in Kurdistan; onorando quella bandiera che i loro padri onorarono con immani sacrifici.

Nati per operare in montagna, su quelle Alpi che Dio pose a difesa della nostra Patria, gli Alpini, che appunto dalle Alpi presero il nome, hanno conosciuto, invece, tutti i climi e tutte le latitudini, ovunque portando, la loro tranquillità di montanari, la loro serenità, il loro spirito di sacrificio, di adattamento, la loro ingegnosa tendenza a superare ogni difficoltà, la loro tenacia e determinazione per superare ogni ostacolo per raggiungere ogni meta anche la più ardua.

Qui troviamo anche gli Alpini in congedo, gli Alpini dell'A.N.A. che dopo aver servito la Patria in Armi, oggi la onorano con il servizio civile, professando quell'atto di fede associativo che si identifica nella solidarietà umana, nella fraternità e nell'amicizia. Non c'è stata calamità naturale che abbia colpito il territorio na-

zionale e non, che non abbia visto l'operosità degli Alpini in congedo: hanno ricostruito il Friuli dopo il terremoto del 1976; l'Irpinia dopo il terremoto del 1980; hanno sfangato la Valtellina dopo le frane e l'esondazione dell'Adda nel 1987; hanno portato aiuto e soccorso alle popolazioni armenie con il loro ospedale da campo a Spitak e costruendo una scuola materna a Stepanavan, dopo il tremendo terremoto del 1989; hanno sfangato le città di Alessandria, di Asti, di Canello, di Ceva, ecc. dopo l'esondazione dei fiumi Tanaro, Belbo e Bormida che hanno travolto il Piemonte nel novembre 1994 ed infine l'intervento in Toscana, a Pietrasanta, dopo l'alluvione del giugno 1996.

Per tutto ciò hanno meritato ambiti riconoscimenti, come le 2 Medaglie d'Oro al merito civile (una per il Friuli e l'altra per il Piemonte) e 2 Medaglie di bronzo sempre al merito civile (la prima per l'Irpinia e la seconda per la Valtellina e l'Armenia), buon sangue non mente. Fra una calamità e l'altra, gli Alpini inseriti nel contesto sociale quotidiano, si impegnano a costruire case-scuola per alleviare le sofferenze dei disabili (vedi Endine Gaiano, Bg. e Mompiano, Bs), case-laboratorio per il recupero di ex drogati (vedi Fontanellette-Tv); oppure i poliambulatori di Cerro al Volturno e di Castel di Sangro; o la costruzione di un ponte in Albania; oppure la ristrutturazione di un padiglione presso l'Università la Sapienza di Roma per la cura delle malattie del sangue.

Non bisogna dimenticare la miriade di piccoli interventi a livello locale, come ampliare il parco di una casa di riposo, ristrutturare una chiesetta, ripristinare un sentiero in montagna, allungare la mano verso chi soffre e ha bisogno di aiuto, fare opere di prevenzione nel campo della Protezione Ci-

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

12-13 ottobre

124° Anniversario di fondazione
delle Truppe Alpine - Azzago

17 Novembre

Assemblea dei Capigruppo

vile e tante altre iniziative a carattere umanitario che spesso passano inosservate. Un particolare pensiero lo dobbiamo rivolgere all'intervento dell'A.N.A. fatto a Rossosch, dov'era la sede del Comando del Corpo d'Armata Alpino durante le operazioni del 1942-43, si è edificato una scuola materna per 140 bambini. Là gli Alpini hanno portato la loro solidarietà ma soprattutto hanno eretto il più bel monumento a perenne ricordo dei quasi 80 mila soldati Italiani caduti in quelle sperdute regioni, la maggior parte di essi senza un segno sulla loro sepoltura dove poter deporre un fiore o recitare una preghiera.

Dopo tanto operare forse ci siamo meritati una festa, quindi ritroviamoci domenica 13 ottobre 1996 ad Azzago per festeggiare, tutti assieme, il 124° anniversario della nascita delle Truppe Alpine, grazie all'organizzazione del simpatico Gruppo di Azzago potremmo trascorrere una proficua giornata affinché il buon seme costituito dal tributo imponente di sacrifici e di sangue che è stato dato dagli Alpini, non possa andare perduto ed è il più sicuro auspicio per la grandezza della nostra Patria, unica, unita ed indissolubile.

Il Vostro Presidente
Ferdinando Bonetti



**VIVERE OLTRE
LA VITA**

PERCHÉ
DA UNA VITA SPEZZATA
UN'ALTRA PUÒ RISORGERE
AFFINCHÉ NON TUTTO DI NOI
FINISCA CON NOI

LE NOSTRE ADUNATE

ADUNATA PROVINCIALE

S. Giovanni Ilarione

1 settembre 96

C'è un detto proverbiale latino che recita "Omne trinum est perfectum". Ed è la terza volta nella sua storia che il Gruppo alpini, nell'alta Val d'Alpone, organizza una Adunata Provinciale.

L'esperienza acquisita ha espresso un progressivo perfezionamento in quanto la preparazione e l'ordinato svolgimento si sono dimostrati di un livello superiore, il che sta a dimostrare la serietà di un impegno che ha comportato mesi di lavoro appassionato. Il Gruppo possiede una sede veramente degna di un organismo ben coordinato ed è lì che il programma ha previsto l'incontro di tutti gli alpini provenienti dalle varie zone della Sezione veronese. Infatti, a lato della casa alpina ha avuto inizio il complesso delle cerimonie che hanno formato il substrato della manifestazione nel suo complesso. Il nuovo pennone sul quale è stata innalzata la bandiera tricolore (un gesto che desta sempre una grande commozione) è stato inaugurato con la particolare benedizione impartita dal Cappellano P. Claudio e la contemporanea apertura della nuova via intitolata "Monte Grappa", a quel

massiccio che costituì nella prima guerra mondiale baluardo invalicabile per gli austro-ungarici che anelavano ad irrompere nella pianura veneta. Si è formata quindi una lunga colonna di alpini con il vessillo sezionale (alfiere il pluridecorato e mutilato di guerra Guglielmo Bottacini) e i gagliardetti (all'incirca 75), le associazioni patriottiche e umanitarie con labari e bandiere, gli striscioni che indicavano l'appartenenza a Zone e Gruppi, intercalata dalle tre fanfare presenti: della Brigata Alpina Tridentina (motivo di orgoglio per gli organizzatori e partecipanti), di Montecchia di Crosara-S. Giovanni Ilarione e di Sovizzo.

La sfilata è passata attraverso le vie principali salutata dalla popolazione festosa e plaudente. Sosta presso il monumento ai Caduti per l'alza bandiera e onore ai Caduti, un gesto riverente verso quanti, obbedienti alla legge del dovere e dell'onore, hanno fatto olocausto della loro vita nelle guerre in cui la nazione è stata coinvolta.

Nella grande piazza antistante la chiesa parrocchiale le cerimonie conclusive: lo speaker Pandolfo, Consi-

CASSA DI RISPARMIO
DI VERONA VICENZA BELLUNO E ANCONA





Benedizione del nuovo gagliardetto

gliere sezionale, ha presentato per gli interventi il Capogruppo Angelo Righetto che ha rivolto il saluto di benvenuto a nome della comunità alpina, il Sindaco dott. Flavio Vandin per un pensiero di grande apprezzamento morale a nome della cittadinanza ed infine il Presidente sezionale Ferdinando Bonetti per sottolineare il significato delle celebrazioni inserite nell'adunata provinciale e le varie presenze, in particolare quella dei "bocci" della fanfara della Tridentina, con un ringraziamento al Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino gen. C.A. Angelo Becchio che è stato sensibile alle richieste della Sezione.

Il Gruppo ha donato alla scuola elementare la bandiera tricolore, benedetta, che è stata presa in consegna dalla direttrice didattica. E' stato altresì benedetto il nuovo gagliardetto del Gruppo. La S. Messa al campo è stata celebrata dal Cappellano P. Claudio e dall'altro nostro Cappellano don Rino. L'omelia di P. Claudio va sottolineata per la sua irruenza passionale, a sfondo patriottico, convergente sull'unità nazionale, voluta dai nostri padri e che tale deve rimanere, riunendo tutti i cittadini in uno sforzo globale per il suo rinnovamento morale e materiale.

Al termine il V. Presidente nazionale Bonamini si è reso interprete del saluto e del compiacimento del Presidente nazionale e di tutto il Direttivo.

Oltre alle autorità locali, ai rappresentanti delle varie associazioni, alla direttrice didattica prof. Giancarla Menaspà, al comm. Zanchi, già Capogruppo per lunghi anni, la sezione è

stata rappresentata dall'intera Presidenza e dal Consiglio Direttivo pressoché al completo. La fanfara della Tridentina ha allietato la cittadinanza con lo spettacolare "carosello".

ADUNATA DI ZONA

Selva di Progno

28 aprile 96

Inaugurazione della Baita alpina

Una valle impreziosita da una nube di ciliegi in fiore ha fatto da cornice all'Adunata di zona del 28 aprile scorso a Selva di Progno in occasione dell'inaugurazione della nuova baita alpina.

Il notevole sforzo del gruppo locale, con alla testa l'infaticabile Cisamolo, è stato premiato dalla presenza di numerosissimi alpini e, tra le autorità, i sindaci di Selva di Progno e Badia Calavena. La Sezione era rappresentata dal neo Presidente Bonetti, dai vice Presidenti Lucchese e Ercole e dal Consigliere Girelli, oltre al Capozona Rama e a rappresentanti di altre associazioni combattentistiche e d'Arma.

Il lungo corteo, accompagnato dal Corpo Bandistico "La Primula", ha percorso le vie del paese ed ha sostato in chiesa per assistere alla S. Messa celebrata da Padre Claudio. Dopo la celebrazione sacra e una sosta al Monumento ai Caduti, il corteo ha raggiunto il piazzale antistante la nuo-

va baita per i discorsi celebrativi e per l'inaugurazione della nuova sede.

Il Capogruppo Cisamolo, dopo aver ringraziato i suoi infaticabili alpini per il lavoro prestato e le Amministrazioni Pubbliche per il loro aiuto, ha voluto sottolineare l'importanza della nuova sede che vuole essere anche un punto di riferimento per tutte le altre associazioni che operano sul territorio locale. Particolarmente toccante la premiazione di tutti i Capigruppo che si sono succeduti nei 50 anni dalla costituzione del Gruppo stesso. Hanno preso poi la parola il vice Presidente Ercole e il Presidente Bonetti per esprimere compiacimento per questo nuovo presidio alpino, che testimonia l'attualità e l'importanza della presenza alpina tra la nostra gente, e per ricordare il significato e i valori della nostra tradizione e della nostra storia.

Un gioioso clima di festa ha concluso una giornata che sarà ricordata a lungo nell'alta Val d'Ilasi.

L.D.



La nuova Baita del Gruppo di Selva

nale, del Presidente Sezionale Ferdinando Bonetti per l'esaltazione di quei sentimenti che sono spinta determinante per noi alpini per andare incontro alle necessità della collettività. Per la Sezione, oltre al Presidente, hanno partecipato il V. Pres. Puccioni e i Cons. Girelli e Peraro. Fra le autorità locali il Comandante dei Carabinieri e della Guardia Forestale.

Al Capogruppo, ai collaboratori, con Erbisti in prima linea, va il giusto riconoscimento per aver voluto lasciare un segno incisivo in favore della comunità in cui vivono e operano.

L.D.

ADUNATA DI ZONA Roverè Veronese

9 giugno 96

Si è svolta a Roverè Veronese con motivazioni di carattere sociale, anche per celebrare degnamente un importante anniversario della costituzione del Gruppo (il 50°).

Il raduno dei partecipanti non poteva che essere al cippo dedicato al gen. Cantore per poi procedere in sfilamento fino al monumento ai Caduti per il rito d'onore agli uomini generosi, scomparsi a causa della guerra, e quindi nello spazio antistante la chiesa per la celebrazione della S. Messa da parte del Parroco don Igino Piubello che ha messo in evidenza la generosità degli alpini.

Infatti la motivazione primaria è derivata dall'inaugurazione della

piazzetta retrostante la chiesa, con tanto di recinzione, il recupero di uno spazio verde pubblico e l'opportuna sistemazione, a beneficio degli anziani, dei bambini e di quanti vorranno trascorrere momenti tranquilli e di riposo. Un'opera sociale che fa onore agli alpini che hanno alacrememente lavorato per tale realizzazione. Per la manifestazione hanno collaborato i bambini delle scuole (era presente una rappresentanza) che hanno allestito una mostra di disegni. La festa è stata allietata dalla banda musicale di Illasi.

I saluti del Capogruppo Giovanni Corradi, del Sindaco (alpino) Mario Dal Ben per esprimere tutto l'apprezzamento dell'Amministrazione comu-

La Sezione
UNUCI
di Verona
con
il patrocinio della
Regione Veneto
indica e organizza la:



MONTORIO '96 9ª Edizione del "Trofeo UNUCI"

(gara di marcia, orientamento e tiro) aperta anche agli Ufficiali in servizio nelle FF.AA. nazionali ed Alleate e a cui possono partecipare, oltre ai soci delle Sezioni UNUCI, anche i soci delle Associazioni di Ufficiali della Riserva degli Stati europei (Austria, Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda, Spagna, Svizzera).

La competizione si svolgerà sabato **12 ottobre 1996** e avrà luogo a Montorio Veronese (VR) con base presso la Caserma DUCA.

LIBRETTO CORRENTE



PIU' PRATICO DI UN LIBRETTO DI RISPARMIO,
PIU' FACILE DI UN CONTO CORRENTE.



**BANCA POPOLARE
DI VERONA**

bsqsp

I NOSTRI PELLEGRINAGGI

SCALORBI

8 settembre 96

La tradizione è stata rispettata in pieno. Con il favore di un eccezionale cielo azzurro, che dalle creste dei monti ha consentito una visuale lontana fino al mare e agli Appennini, colonne di persone si sono incamminate da Giazza e da Revolto per raggiungere le cime del Carega. Famiglie intere, miste di alpini, alpinisti, turisti d'occasione hanno fornito materia per descrivere l'annuale celebrazione al Passo Pelagatta, a 1767 m. di altitudine.

Lì gli alpini e amici si sono fermati per la nostra cerimonia, altri si sono dispersi verso il Fraccaroli e le altre cime che circondano l'anfiteatro di questa magnifica montagna. E' stato l'8 settembre 1996. Al mattino non ha guastato una brezza un po' fresca, era la caratteristica aria di montagna che frusta, ma nel contempo dà mordente al fisico.

Si è iniziato alle ore 10 con la corsa in montagna per il 2° Trofeo Caduti Alpini, la breve di 3 km e l'altra di 9 km (i risultati verranno resi noti attraverso la cronaca sportiva). Possiamo dire che il Trofeo, triennale non conse-

cutivo, verrà vinto dalla squadra che si aggiudicherà la prova per tre volte.

Per quest'anno è stato assegnato al Gruppo di Giazza che ha ottenuto i migliori tempi dai suoi concorrenti.

Il Trofeo è stato dedicato alla memoria dell'art. alpino Giovanni Ferrari, classe 1917, già combattente di Russia e deportato nel campo di concentramento di Dachau, deceduto nel 1993, grande devoto e innamorato della chiesetta dello Scalorbi, alla quale è salito fino a quando le forze glielo hanno consentito; diceva sempre che dopo la chiesetta c'è il cielo con il paradiso. Il figlio, nostro socio, sportivo, ne continua la memoria ed è un entusiasta organizzatore di queste corse in montagna.

Alcuni cenni sulla manifestazione. Alle ore 11,30 la S. Messa presso la chiesetta. All'inizio il Capozona Piero Rama ha esternato il saluto di benvenuto a nome della comunità alpina della Val d'Ilasi, ringraziato autorità e convenuti e quanti hanno collaborato alla sistemazione della chiesetta con opere e strutture ed anche alla recinzio-

ne in legno sia del piazzale della chiesa che quello del rifugio.

Si sono adoperati Gruppi di città (in particolare Valdona), della Val d'Ilasi (in particolare Badia Calavena) ed altri della montagna veronese.

Subito dopo l'intervento del Presidente sezionale Bonetti, che si è soffermato sui ricordi di questo nostro incontro, sulla figura dello scomparso ispettore del rifugio, geom. Giancarlo Ligozzi, un appassionato di questa zona e benemerito della Sezione per i tanti e preziosi servigi resi alla stessa (era presente la vedova signora Luisa con le figlie e familiari), e sui temi della solidarietà.

La S. Messa celebrata da P. Claudio con la sua brillante omelia, ricca di significati profondi che investono tutti e portano ad una meditazione sui ruoli di ciascuno nella vita. Ha rievocato la memoria dei suoi predecessori, Mons. Gonzato e Mons. Piccoli, grandi apostoli in questo rito di amore verso gli alpini scomparsi.

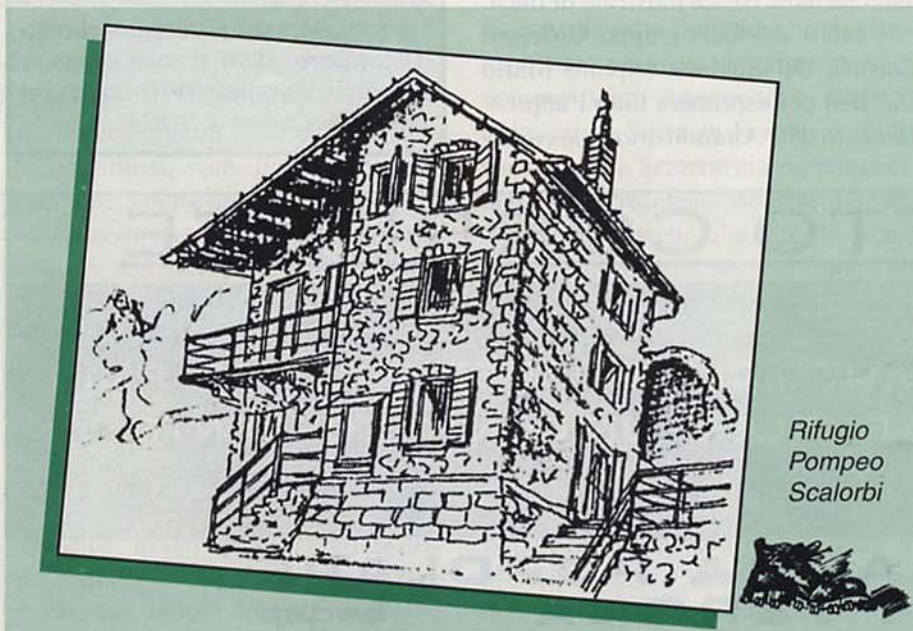
Durante il convivio il Cons. Sez. Perin ha letto una sua composizione in vernacolo "Parché vo' su!".

Alle 14,30, come previsto, le premiazioni per la voce di Ferrari e di Rama, con un nuovo saluto di compiacimento del Presidente Bonetti e dello stesso Rama. Hanno presenziato autorità civili e militari con i sindaci di Badia Calavena e Selva di Progno, i gen. di C.A. Piero Monsutti e Luciano Ghio. Per la Sezione, con il Presidente il V. Pres. Ercole, i Consiglieri Camino, De Carli, Giramonti, Pandolfo, Perin, Pesarin e Zago, i Capizona Rama e Caprara. Con il vessillo sezionale erano presenti 36 gruppi alpini con i loro gagliardetti. Tra gli altri sono stati notati la crocerossina Patrizia Bonetti e il geom. Zanotti della Commissione Sportiva sezionale e soci del GAO.

Una nota di vivo compiacimento per Rama e collaboratori per la loro opera e per l'impegno all'interno e in favore della loro zona.

Ultimo appunto: oggi è l'8 settembre e non si può scordare quell'autunno del 43, con le tante vittime dentro e fuori i confini della patria, dato che allo Scalorbi si commemorano tutti: i Caduti in guerra e quanti hanno perduto la vita in tempo di pace.

L.D.



Rifugio
Pompeo
Scalorbi

IL PATRONO DEI CAPPELLANI MILITARI E LA SUA PRESENZA A VERONA

Ricorre nel mese di ottobre - esattamente il giorno 23 - la festa di S. Giovanni da Capestrano, Patrono universale dei Cappellani Militari. Ma non è per questo motivo che ho pensato di stendere una nota sulle pagine del nostro giornale, ma per una coincidenza che riguarda S. Giovanni da Capestrano e la città di Verona e particolarmente il nostro Convento di S. Bernardino.

S. Giovanni da Capestrano è nato nel 1386 in un piccolo centro dell'Abruzzo a quei tempi facente parte del Regno di Napoli. Fattosi francescano e diventato sacerdote, dopo aver studiato diritto canonico e civile all'Università di Perugia, si diede alla predicazione, percorrendo tutte le principali città d'Italia e d'Europa. Per l'alto livello della sua predicazione che ne ha fatto uno strenuo difensore della fede cattolica contro gli eretici e gli scismatici, per i diversi incarichi ricevuti dal Papa e dalla Curia romana, ma soprattutto per aver difeso la Chiesa e la religione contro i turchi nel loro sforzo di invadere l'Europa, il nostro Santo si staglia nella storia della Chiesa e della cultura del Quattrocento come una figura singolare di santità molteplice e complessa il cui modello è stato seguito da tanti apostoli, soprattutto francescani, lungo i secoli.

L'iconografia tradizionale lo rappresenta in atto di brandire lo stendardo con il Santo Nome di Gesù, la cui devozione ha sempre propagato e difeso nella sua predicazione, e che teneva sempre alto quando alla testa dell'esercito da lui reclutato incitava la moltitudine di uomini e donne, giovani e vecchi sotto le mura di Belgrado, il 22 luglio del 1456, ottenendo la vittoria. E' forse proprio per questa "santità militare" che il nostro Papa Giovanni Paolo II il 10 febbraio del 1984 lo ha proclamato "Patrono dei Cappellani

Militari di tutto il mondo". Nella Lettera Apostolica il Santo Padre scrive: "Il costante culto di venerazione che tutti i Cappellani Militari hanno finora nutrito per S. Giovanni da Capestrano, dev'essere conservato e incoraggiato. Non solo, infatti, è noto che tale sacerdote nella sua vita sia stato adorno di nobili virtù fondate sull'amore di Dio e del prossimo, ma anche in questi nostri tempi egli è da proporsi come esempio di santità al popolo di Dio e specialmente ai sacerdoti e a tutti coloro che ovunque presiedono alla Pastorale Militare".

Nelle sue predicazioni apostoliche Giovanni da Capestrano è stato più volte anche a Verona, dimorando presso il convento dei francescani che allora si trovava in una località denominata Arcarotta, nella zona di S. Giorgio in Braida. Fu proprio in uno di questi suoi passaggi per Verona nel gennaio del 1451 che il Capestranese ricordò ai veronesi, con la foga oratoria di cui era capace e con la passione fraterna, un altro santo francescano e grande predicatore, S. Bernardino da Siena, incitandoli a creare un monumento degno

In alto: Verona: Convento di S. Bernardino, voluto e ideato da S. Giovanni da Capestrano nel 1452

A destra: S. Giovanni da Capestrano, patrono universale dei Cappellani Militari



del santo che tanto li aveva beneficiati e al quale tanto erano rimasti affezionati.

S. Bernardino da Siena aveva predicato la prima Quaresima in Duomo a Verona nel 1422 ed è rimasta famosa questa sua predicazione nelle cronache del tempo per avere avviato l'istituzione dei Monti di Pietà, ma soprattutto perché è riuscito a convincere i veronesi a spostare la corsa del Palio dalla prima domenica di Quaresima, per non profanare il tempo penitenziale, e trasferirla all'ultimo giorno di carnevale, detto giovedì grasso.

I veronesi accolsero volentieri la proposta di costruire una chiesa e un convento dove i frati potessero porsi al servizio del popolo e affidarono allo stesso da Capestrano la scelta dove erigere l'edificio. Il luogo prescelto denominato "Fornase" perché esisteva sul posto uno stabilimento per la costruzione dei mattoni, si trovava fuori delle mura della città nel Borgo di S. Zeno. Le cose devono essere andate con una certa celerità all'inizio, dopo che le autorità veronesi avevano ottenuto risposta affermativa alla domanda per l'erezione dal Doge di Venezia, se già nell'ottobre del 1452 fu posta la prima pietra dal Vescovo di Verona, presenti le autorità e un grande numero di frati venuti in processione dal luogo di Arcarotta.

La costruzione della chiesa e del convento fu lunga e laboriosa perché si poté contare solamente sulle elemosine dei fedeli e sulla generosità dei Monaci di S. Zeno, i quali in due occasioni alienarono dei terreni per farne dono ai frati perché potessero completare gli edifici iniziati. Il risultato, con l'aggiunta lungo i secoli di altri fabbricati e vari ornamenti, è quello che oggi possiamo ammirare di una chiesa nello stile generale delle chiese francescane del '400, in cui la bellezza e la semplicità sono un invito al raccoglimento e alla preghiera.

Gli artisti che costruirono chiesa e convento, sotto l'ispirazione e la guida di Giovanni da Capestrano, hanno saputo trasfondere sotto queste capriate nude e su queste pareti semplici, la grandezza e la gloria di un condottiero e la schietta umanità di un francescano innamorato di Cristo e dei fratelli.

P. Claudio Liuti
Cappellano sezionale

TESTIMONIANZE DI NAJA

Se mi avessero chiesto, al momento di fare la naja, in che reparto preferivo andare, forse avrei scelto (avendo avuto genitori e nonni trentini) il 6° Alpini (Brigata Tridentina - Battaglione Trento). Ma così non è stato e la provvidenza mi assegnò al 5° Alpini (Brigata Orobica - 22° Raggruppamento Alpini da Posizione).

E ne sono rimasto gratificato ugualmente, perché tutte le truppe alpine sono pregne di storia, di dovere compiuto, di sacrificio, di onore. Erano con me parecchi veronesi e molti altri, passati da Vipiteno o Brennero o Glorenza, li ho conosciuti dopo.

Un solo rammarico: ne ho incontrati tanti in congedo con fregio e nappina cambiati, come se aver servito la Patria nel 22° fosse quasi penalizzante. Per questi Alpini propongo la ricerca fatta dal ten. colonnello Paolo Renzi, dal maresciallo Mario Rizza e dal commilitone Marcello Casagrande, capogruppo ANA di Civezzano (TN).

22° RAGGRUPPAMENTO ALPINI DA POSIZIONE

Trae origine dai settori di copertura della Guardia alla Frontiera istituita nel dicembre del 1934.

La Guardia alla Frontiera, ordinata in settori di copertura, aveva in consegna apprestamenti difensivi sulla frontiera alpina noti con il nome di "Vallo alpino del Littorio". Scomparsa dai ranghi dell'esercito in seguito al tragico 8 settembre 1943, nel dopoguerra la Guardia alla Frontiera non viene ricostituita. Dal 1918 vengono

costituiti i primi reparti (battaglioni) di fanteria da posizione per il presidio di fortificazioni permanenti.

Il 16 dicembre 1952 viene costituito il 22° Raggruppamento di Frontiera con rango di battaglione il quale ha alle proprie dipendenze due gruppi sbarramento che hanno, ognuno, la forza di una compagnia.

Il Raggruppamento (con sede a Brunico) dipende dal VI Corpo d'Armata. Il 1° ottobre del 1953 il Raggruppamento viene eletto al rango di reggimento e assume la denominazione di 22° Raggruppamento di Frontiera che inquadra i due sbarramenti (a livello di battaglione).

Il 1° gennaio 1954 il Raggruppamento passa alle dipendenze della Brigata Alpina Orobica.

Il 1° gennaio 1957 il Reparto si trasforma in 22° Raggruppamento Alpini da posizione e dal 1° settembre dello stesso anno i gruppi sbarramento assumono la denominazione di battaglioni (29° e 30°) e gli sbarramenti quella di compagnia.

Il 7 aprile 1957, a Merano, viene consegnata al 22° la bandiera di guerra.

Il 30 settembre 1962 l'Unità si trasforma in 22° Raggruppamento Alpini d'arresto e l'anno dopo (1° luglio 1963) i battaglioni (29° e 30°) assumono la denominazione di battaglioni alpini "Valle" (Val Chiese e Valcamonica).

Il 30 giugno 1964 il Comando del 22° Raggruppamento e il Battaglione alpini "Valcamonica" vengono sciolti. Rimane in vita il Battaglione alpini "Val Chiese" (alle dipendenze della Brigata alpina "Orobica") con sede a Vipiteno.

Nel 1976 il battaglione (che inquadra la 253ª, 254ª e 244ª compagnia) riceve la bandiera di guerra del disciolto 22° Raggruppamento alpini d'arresto. Nel 1979 viene sciolto il "Val Chiese" e la 253ª, unica rimasta in vita, passa alle dipendenze del Battaglione Alpini d'Arresto "Val Brenta".

Il 23 agosto 1986 viene sciolto anche il "Val Brenta". Rimane in vita la 262ª Compagnia Alpini d'arresto. La piccola Unità, dislocata a Brunico, tramanda nel tempo il ricordo del 21° e 22° Raggruppamento Alpini d'Arresto.

Gianni Federici



novastampa di Verona
cooperativa grafica di produzione e lavoro
37135 Verona - via Lussemburgo 6 - tel. 045/8209222 r.a. - telefax 045/8204530

L'UOMO CHE TI ASSOMIGLIA

L' intervento su "Il Montebaldo", che aveva avuto come spunto l'episodio del fantoccio di colore impiccato allo stadio Bentegodi, si è poi allargato a considerazioni più generali sulla tolleranza e la pacifica convivenza.

Il discorso, per quanto riguarda le finalità di questa rubrica, poteva dirsi concluso. Ma la notizia, appresa solo qualche giorno fa, che il calciatore contro il quale si era scagliata l'idiozia di alcuni sedicenti "tifosi", nonostante gli sforzi dei dirigenti del Verona, ha rinunciato a venire nella nostra città, mi ha fatto cedere alla tentazione di aggiungere ancora qualche riga a quanto scritto finora sull'argomento. Questo problema oggi, infatti, si rivela fondamentale per riconoscere i nostri ideali umani, politici, religiosi e per mettere a nudo anche le contraddizioni e le irrazionalità della nostra società.

Occorre anzitutto rendersi conto che il concetto della Terra come un "villaggio globale" o di un grande condomino dove ogni uomo ha il diritto di alloggio, non è un'utopia di qualche sognatore, ma ha precisi fondamenti scientifici. Infatti, dal punto di vista genetico, le differenze in base alle quali noi parliamo di "razze" sono molto superficiali e derivano dalle esigenze di adattamento ad un certo clima. Possono invece essere ben più profonde le differenze fra individui, anche appartenenti alla stessa popolazione.

Non esistono quindi razze superiori, non esistono popoli migliori. I popoli occidentali, che per secoli si sono considerati la crema della specie umana, in realtà sono il frutto di un antichissimo connubio fra popoli africani ed asiatici, che si sono mescolati, espandendosi, e venendo ad abitare l'Europa (senza permesso di soggiorno, ovviamente).

Sul piano storico, la mobilità dei popoli è sempre stata, nei centomila anni della storia dell'*homo sapiens*, il

sale del progresso, specie dopo la "scoperta" dell'agricoltura, che ha determinato una grande crescita demografica e la conseguente necessità di occupare sempre nuovi spazi.

Forse, fra mille anni, gli uomini saranno più "mescolati", ci saranno meno individui biondi e con gli occhi azzurri, ma appunto per questo, probabilmente, il mondo sarà più in pace. La lezione della storia, che è anche la storia di troppe guerre, ci dovrebbe indurre a far convivere l'accettazione delle differenze ed il riconoscimento delle somiglianze, fino alla scoperta, finalmente e per sempre, della comune identità del genere umano.

"Dio è bianco", diceva Jean Genet. Noi sappiamo che Dio non ha colori.

Ma cosa avranno risposto gli schiavi negri deportati nelle Americhe e istruiti dai "padroni" nella religione cristiana, alla legittima domanda dei figli: "di che colore è la pelle di Dio?"

Mi piace concludere l'argomento riportando la seconda parte di un componimento del poeta africano René Philombe, dal titolo:

L'uomo che ti assomiglia

*Io non sono un nero,
io non sono un rosso,
io non sono un giallo,
io non sono un bianco,
io non sono che un uomo:
aprimi, fratello.*

*Aprimi la tua porta,
aprimi il tuo cuore,
perché io sono un uomo,
l'uomo di tutti i tempi,
l'uomo di tutti i cieli,
l'uomo che ti assomiglia.*

Mario Baù

Osservatorio

Sentenze e giudizi

La sentenza Priebke ha avuto nell'opinione pubblica italiana un'eco molto più vasta del dibattito giudiziario che l'ha provocata. Eppure, a 50 anni di distanza, molto più dovrebbe interessare il giudizio della storia sui fatti che non il giudizio di un Tribunale su un uomo.

Poco importa, infatti, se un vecchio, certo colpevole di un odioso operato, finirà i suoi giorni in libertà o in galera. Molto importa invece sapere e conoscere quali sono stati gli eventi, e con essi gli ideali, le abiezioni, gli eroismi, gli abbruttimenti, i sacrifici di quei tempi drammatici e cruciali per la nostra Italia perché anche da essi dipendono il nostro attuale vivere quotidiano ed i caratteri della nostra civiltà. Giudicare nel clima di oggi i protagonisti e le comparse della guerra è impresa tanto difficile quanto è difficile fare bene la guerra.

Qualcuno si è chiesto se deve essere considerato più colpevole chi ha ordinato l'impiego della bomba atomica su città inermi o chi ha ordinato la rappresaglia per l'attentato di via Rasella. Chi ha sganciato la bomba su Hiroscima e Nagasaki o chi ha premuto il grilletto alle Fosse Ardeatine. Ci sono sì nei due casi grandi differenze, ma anche qualche analogia che può legittimare il dubbio. Quello che è certo, che deve essere certo, quello che il processo Priebke ha una volta di più ricordato, è che ideologie radicalnazionaliste e razziste, quale fu il nazismo, fatalmente portano alla guerra, e che in guerra, tragicamente, il confine tra il lecito e l'illecito, tra il diritto alla difesa e la crudeltà dell'offesa è molto labile.

Luciano Ghio

Esperienze di montagna

NEL CAMMINO DEI RICORDI

IL BALDO: una montagna di tutto rispetto

Un esperto ricercatore, amante della montagna, qual è Eugenio Turri, ha definito il Baldo come un monte "maschio". Il nome maschile è bello per un monte; montagna, invece, dà l'impressione di un rilievo ampio, ricco di acque, offre l'idea di qualcosa di "materno". Maschio, e qualcosa di opposto a tali idee. E che il Baldo si possa definire tale lo si capisce conoscendolo nei suoi molteplici aspetti.

Un punto privilegiato di osservazione di questo rilievo poderoso è sicuramente rappresentato dalla riva del Lago di Garda. Già all'altezza di Desenzano del Garda, guardando verso Nord-Est (parte veronese del Garda) si potrà facilmente notare in tutta la sua solidità, l'ardita e aspra mole di questo monte, che sembra poggiare nell'azzurro limpido del bacino Benacense. Ancor più spettacolare sarà la visione per chi avrà la fortuna di percorrere il tratto della strada gardesana bresciana che da Gargnano raggiunge Riva del Garda. E' impossibile non percepire il forte legame col Garda che vi determina condizioni particolarissime (climatico-ambientali).

Il Monte Baldo dal versante occiden-

tale si manifesta, infatti, in maniera spettacolare con pendenze scoscese, segnate da strati poderosi di roccia che riducono ad una modestissima fascia la parte abitabile lungo la costa, ove gli insediamenti sono confinati negli stretti spazi delle pendici più basse fittamente ammantate di ulivi, lecci, lauri e più in alto di castagni, querce, faggi e per finire i mughi. Questo è il versante occidentale del "gigante": il Baldo Benacense.

A questo punto è interessante spostarci idealmente sul versante opposto del Baldo, per intenderci quello della Valle dell'Adige, detto propriamente "Atesino".

Qui tutto è diverso. Il Monte degrada con dolcezza verso il corso dell'Adige, quasi ad accarezzare il cammino sinuoso e splendido, segnandone nel contempo tutte le tortuosità, "emanando" una gamma straordinaria di colori eterogenei. E' qui che il Baldo diventa "montagna" al femminile, montagna che accoglie terrazzamenti ampi e verdissimi, interrotti da boschi di latifoglie, da paesi e casolari. E' in questa "diversità" la vera ricchezza del Baldo, in questa sua spiccata individualità che lo rende unico nell'ambito della regione alpina.

Non è certamente una montagna che si scopre raggiungendone semplicemente la cima. Non è montagna per l'alpinista puro, per il rocciatore, ma per l'escursionista, per lo scarpinatore di montagne. Sul Baldo ci si va per scoprirne e capirne i vari aspetti, le ricchezze naturali e antropiche, per osservarne la geologia, la flora, per goderne le belle visioni panoramiche. Un cenno a parte merita, a tal riguardo, la flora. La specificità del Monte Baldo sta proprio nel costituire esso stesso un orizzonte vegetazionale enorme, posto tra le Alpi e il Mediterraneo. Dai

lecci agli ulivi della parte rivierasca ai faggi, agli abeti, alle praterie alpine delle quote più elevate. Elementi, questi, che rendono quest'area di interesse notevole per gli studiosi di botanica dell'Europa intera,

Giunti a questo punto, non si può concludere questo invito a scoprire e vivere il Monte Baldo senza spendere qualche parola su un aspetto, che a prima vista può sembrare estraneo alla passione per la montagna, qual è la meditazione spirituale che proprio in questi luoghi trova spunti assenti nel caotico mondo delle città.

Lassù, infatti, incastonata come una perla rara e preziosa nelle rocce che scendono a picco, sulla Valle dell'Adige, sopra l'abitato di Brentino Belluno, si scorge al centro di un anfiteatro naturale, il Santuario della Madonna della Corona, meta giornaliera di pellegrinaggi che giungono da tutta l'Italia del Nord. Ma questa non è certamente l'unica occasione di meditazione offerta dal Baldo. Al rifugio Telegrafo (mt. 2100), ad esempio, ogni anno si ritrovano migliaia di persone per una giornata alpinistica all'insegna della ricreazione e dello spirito. Il Vescovo di Verona porta lassù la sua parola e la sua attenzione pastorale, celebrando una messa nella chiesetta di Santa Rosa. In questa occasione alpini ed escursionisti, in una gara di solidarietà, fanno arrivare anche le carrozzelle di alcuni handicappati. Potenza della bontà umana, ma potenza pure del richiamo di un Monte particolare che alcuni esteti definiscono "brutto", ma che coloro che lo hanno calpestato e "ascoltato" definiscono eccezionale per la sua imponente funzione geografica e sentimentale.

Come non ricordare, a tal proposito, come degna conclusione, la splendida iniziativa degli Alpini Veronesi che si concretizzò nel 1970 con il completamento della Chiesetta di Costabella dedicata ai Caduti e Dispersi di Russia? Iniziativa che ha trovato la sua completezza nel luglio del '94, quando si è potuto concretizzare il sogno dei Reduci con la collocazione nel sacello della Chiesetta dei resti mortali di un Alpino (Serg. Raffaele Solfe, Medaglia d'Argento al V. M.) caduto eroicamente in Russia il 4 gennaio del '43.

Giorgio Pirana

VI
OCCORRONO?...
LE SCARPE

Scarpa d'Oro

Via Cappello, 20
37121 VERONA

C'era una volta un macello

In occasione dell'Adunata Nazionale del 1981 in Verona, qualcuno ha scritto su "il Montebaldo" che "gli Alpini sono fatti così", per dire che gli Alpini sono testardi e campioni dei bastian contrari e neppure sono perle per ubbidienza, ma quando si mettono in testa di concretizzare un'idea, sono una forza della natura e nessuno li ferma, e nella reciproca stima, magari mugugnando e smoccolando, ottengono quanto si avevano proposto, costi quel che costi, a conferma che i motti dei battaglioni e reggimenti alpini sono stati forgiati da questa accanita volontà testarda, tutta tesa al superamento di qualsiasi ostacolo.

Infatti da un'idea del lontano novembre '93, dopo aver visionato il complesso ottocentesco adibito a macello comunale fino al 1976 e quindi abbandonato a se stesso al massimo degrado per colpevole incuria, ricettacolo di immondezza e seminascosto dalla selvaggia vegetazione, gli Alpini si sono convinti della bontà della loro iniziativa ottenendone dall'Amministrazione Comunale, la concessione in comodato per trent'anni.

La contropartita del GAL, recuperare lo storico edificio d'impronta sanmicheliana, farne un centro sociale e di cultura a disposizione della cittadinanza. E così dopo un intenso lavoro di pulizia integrale ed alcuni lavori in precarietà, il 29 maggio 1994, in una memorabile cerimonia pubblica, è stata fatta la consegna ufficiale, non prima di aver valutato e sottoposto tutta l'operazione affinché l'iniziativa fosse credibile nei confronti di chi avesse potuto o voluto dare una mano in una impresa veramente di grosso impegno.

Ebbene, l'appello rivolto a cittadini, banche ed enti, ha trovato consenso e stima in una buona percentuale, in particolare nella Fondazione Cassa di Risparmio, tramite la referenza del concittadino cav. Pio Passarin, ottenendo l'inserimento dell'iniziativa nel progetto globale 95/96 dedicato al recupero dei beni ambientali, storici, artistici e monumentali.

Ed ecco, che su progetto dell'arch. Vico Scodellari, uno dei primi estima-

tori dell'idea degli Alpini, il volontariato degli stessi Alpini legnaghesi è partito in quarta e dopo due anni di duro e silenzioso lavoro nei due stralci programmati, ha dato un volto nuovo per i due terzi al manufatto, con il rifacimento integrale del tetto e tutta l'ala destra, che sarà sede sociale del GAL.

Naturalmente il volontariato alpino è stato in supporto della ditta Edilceam, che si è aggiudicata l'appalto di gara, ed il tutto lo si può distinguere in

sole tre cifre: costo effettivo opera nei due terzi 923 milioni, intervento Fondazione 557 milioni, volontariato 366 milioni.

Nella cifra globale del volontariato sono comprese, oltre le 4397 ore lavorative, tutti i lavori di ripristino in proprio degli Alpini e le presunte parcelle del progettista e direttore dei lavori.

Per concludere, si può ben dire che gli Alpini del GAL ce l'hanno fatta, in barba di quanti, probabilmente pochi, avevano dei dubbi dando loro dei matiti da legare.

Gli Alpini sono fatti così.

Vittorio Giusti

Il nuovo comandante del Distretto Militare di Verona Colonnello SANTO CHICHI

(cenni biografici)

Il Col. Santo CHICHI è nato nel comune di Vione in provincia di Brescia il 5 ottobre 1950. Ha frequentato il 152° Corso dell'Accademia Militare di Modena e la Scuola di Applicazione d'Arma a Torino.

Nominato Tenente ed assegnato al 5° Reggimento Alpini, ha comandato il plotone e la compagnia presso il battaglione "Morbegno" a Vipiteno. Successivamente chiamato quale Istruttore presso l'Accademia Militare di Modena, ha ricoperto gli incarichi di Comandante di compagnia allievi del 163° Corso, di Comandante di compagnia e di Aiutante Maggiore del 165° Corso, di Ufficiale addetto alla Programmazione ed agli Studi e contemporaneamente di Insegnante aggiunto di Analisi 1ª e 2ª e di Geografia Economica. Prima della trasformazione dei battaglioni in reggimenti ha comandato il Battaglione "Gemona" erede delle tradizioni dell'8° Reggimento Alpini. Quindi ha ricoperto per 4 anni, l'incarico di Capo Ufficio "Personale Ordinamento e Mobilitazione" del 4° Corpo d'Armata Alpino in Bolzano. Infine ha comandato, fino al 25 luglio '96, nella Sede di S. Candido, il pluridecorato 6° Reggimento Alpini.

Corsi frequentati:

Corsi formativo e di perfezionamento di roccia; Corsi formativo e di perfezionamento di sci; Corso di paracadutismo; Scuola di guerra Italiana; Scuola di guerra Venezuelana.

Brevetti:

Paracadutista Italiano; Paracadutista Venezuelano; Istruttore di educazione fisica; Istruttore militare di sci; Istruttore militare di scuola guida.

Decorazioni:

Cavaliere "al merito della Repubblica Italiana"; Medaglia di bronzo di Lungo Comando; Croce d'oro per anzianità di servizio; Medaglia commemorativa operazioni di soccorso in Campania e Basilicata; Cavaliere dell'ordine Equestre del Santo Sepolcro; "Cruz de tierra" dell'Esercito Venezuelano; "Merito al servizio" della Guardia Nazionale Venezuelana.

Ricopre la carica di Vice Presidente dell'Associazione Ufficiali Italo-Venezuelani. Il Col. Santo Chichi è sposato e padre di due figli.



5° RADUNO NAZIONALE DEL GRUPPO ARTIGLIERIA MONTAGNA "ASIAGO"



Non potevano mancare gli artiglieri alpini veronesi alla quinta edizione del Raduno Nazionale dell'Asiago, tenutosi a La Spezia il 15 e 16 giugno. Sempre presenti (d'altra parte l'idea di ritrovarsi assieme in raduno nazionale è nata a Perzacco di Zevio), gli Asiaghini di Verona e provincia si sono dati festoso appuntamento già da venerdì 14, ma il grosso dei partecipanti si è messo in pullman sabato 15, per poter raggiungere la città ligure in tempo per la cerimonia della deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti. Per l'occasione, un picchetto armato della Marina Militare ha reso gli onori durante la cerimonia che ha visto la gradita presenza del Sindaco della città, del Presidente la Provincia e di alti ufficiali del locale presidio.

Con un mare azzurro come sfondo, le note del silenzio sono salite al cielo per la pace eterna di tutti coloro che sono caduti per la Patria, sulle montagne e in mare.

E' ormai giusta tradizione che il raduno degli uomini dell'Asiago, voluto dal Comitato Organizzatore, che è in gran parte veronese, si accompagni a momenti di cultura e di storia. Ed ecco

che, nell'ambito delle iniziative per il Raduno, gli artiglieri hanno visto aprirsi le porte dell'Arsenale Militare, evento assolutamente eccezionale.

Si è così potuto visitare il grande opificio, che ha conosciuto tempi di ben più intensa attività, con i grandi bacini di carenaggio, con i capannoni delle ex velerie e dei fari costruiti tra viali immensi, una città nella città.

Giunti ad uno dei tanti moli che si protendono verso il mare, ecco la nave "San Giusto", pronta ad attendere le penne nere. Accolti dal Comandante in seconda, da ufficiali e sottufficiali, gli artiglieri alpini dell'Asiago hanno potuto visitare questa moderna e versatile unità della nostra Marina Militare.

Con una interessante visita al Museo Navale che racchiude tanta parte di storia degli italiani, si è conclusa la prima giornata del raduno dell'Asiago. Nella grande piazza, alle spalle del monumento ai Caduti, presenti i vessilli sezionali di Verona e La Spezia, attornianti da 28 gagliardetti di Gruppi alpini,

gli oltre trecento dell'Asiago si sono schierati disciplinatamente dietro i cartelli con il numero delle batterie, (1ª, 2ª, 28ª, 29ª, 30ª e Reparto Comando), per assistere, assieme ai loro comandanti di un tempo, alla S. Messa celebrata da un cappellano militare. Terminato il sacro rito con la Preghiera dell'Alpino, con un breve discorso, il Consigliere nazionale Ferdinando Sovran, Asiaghino, ha sottolineato incisivamente il significato dell'incontro.

Con il massimo ordine, sulle note del Trentatré suonato dalla banda, gli uomini del famoso "Tasi e Tira" si sono incolonnati per sfilare nelle vie della città ligure. Al termine della sfilata, dopo gli ultimi saluti, gli artiglieri alpini veronesi sono stati ospiti per il pranzo della caserma Duca degli Abruzzi, sede del CAR del Marina Militare, accolti con grande simpatia dal Comandante Caprini, in rappresentanza del Comando. Dopo alcune cante del repertorio alpino e la consegna di omaggi, brevi parole di ringraziamento, pronunciate da Renato Buselli a nome del Comitato organizzatore e degli Asiaghini veronesi hanno concluso definitivamente la 5ª edizione del Raduno Nazionale dell'Asiago.

Adunata voluta caparbiamente dagli Asiaghini spezzini, che, tra molti ostacoli, sono riusciti nel loro intento.

Un grazie di cuore a Pietro Mariotti e Antonio Panuccio e, naturalmente, alla Marina Militare che, con entusiasmo e signorilità, ha accolto quelli dell'Asiago nel suo golfo.

Arrivederci nel giugno 97 a S. Zeno Naviglio di Brescia.

Carlo Chemello

**LAVORAZIONE ARTISTICA
IN FERRO**

Lorenzo Garmilli

**LETTI E CANCELLATE
IN FERRO BATTUTO**

CADIDAVID (VR) - Via Marascalche, 3
Tel. (045) 541330

Casantica

—
ACCURATO
RESTAURO E LUCIDATURA
MOBILI ANTICHI

—
PREVENTIVI GRATUITI
A DOMICILIO

—
Via F. Petrarca, 34
37051 BOVOLONE (VR)
Tel. e Fax 045/7100976

“il MONTEBALDO”

Come ho ricevuto il mensile “L’Alpino” giugno 96, vedo in copertina la bella e amata (da noi Alpini sicuramente) ITALIA spaccata quasi a metà con un bel NO. Questo, da cittadino italiano (e da alpino che, con tanto amore, porta il cappello ad ogni manifestazione), mi ha fatto piacere. Attenzione però, non siamo noi cittadini che desideriamo la divisione. Semmai sono proprio loro (i politici) che inducono i cittadini a far questo, creando “discordie e incomprensioni” tra classi sociali. Andiamo per gradi. Apro la rivista “L’Alpino” e leggo con molto piacere la prima pagina nella quale c’è scritto: “Ma che Senatore è?” e poi “Lettera aperta al Presidente Prodi”. Lettera che è stata inviata dal nostro Presidente Nazionale Caprioli. Il contenuto delle due parti che compongono la pagina, mi ha fatto riflettere su alcune considerazioni, che cercherò con molta serenità di esporre.

Pensiamo per un attimo di salire in alto con una mongolfiera al centro della nostra amata ITALIA e cerchiamo di vedere la situazione con occhio panoramico. Fermiamoci ad una quota dove sia possibile vedere tutta la penisola dal Nord al Sud e cerchiamo di osservare cosa accade in questo Paese democratico. Non ci rimane altro che confermare le informazioni che ci vengono date dalla carta stampata e dalle reti televisive (mafia, camorra, n’drangheta, tangenti, concussioni, spacciatori di droga, mini criminalità, usurai, sfruttamento minorile, prostituzione, violenza sessuale e psicologica). Proseguiamo con falsi invalidi, e coinvolgimenti poco chiari di vari corpi dello Stato (non alpini) lascio facoltà a ognuno di pensare come crede. Molte opere pubbliche come ospedali autostrade, acquedotti, ecc., effettuate al Sud, non sono mai state terminate, con miliardi sperperati inutil-

mente, (ovviamente soldi di noi cittadini). E chi più ne ha più ne metta... Infine, la gravissima situazione della disoccupazione in Italia causa di molti suicidi, e l’aumento delle famiglie povere.

Insomma, in questa grave e complessa situazione del nostro Paese, sufficiente a far lavorare un Governo per più di 5 anni si pensa, invece, ad eliminare le Brigate Alpine. Ultima la “Cadore” di cui facevo parte, fiore all’occhiello del corpo Alpini e dell’Italia stessa.

Evidentemente si vogliono cancellare 120 anni di storia e cultura alpina e italiana. Togliendo una Brigata si toglie un pezzo d’Italia. E’ bene rammentare che in Piemonte, a seguito

dell’alluvione del 94, i primi ad intervenire e soccorrere quelle popolazioni (Alessandria, Asti, ecc.) siamo stati noi alpini, Sig. Presidente, con rapidità. Mentre Voi, pensatori e venditori di parole, avete aspettato sicuri, come sempre, dell’intervento del volontariato, nel quale gli Alpini hanno sempre giocato un ruolo importante. Se togliete questo all’Italia, chi mai potrà intervenire con tanto amore, tanta velocità, tanto aiuto concreto? Non di certo le strutture dello Stato.

Molte cose si dovrebbero dire in merito alle qualità e capacità degli alpini, basta leggere “100 mila gavette di ghiaccio” ed altri trattati di storia sugli alpini. In questo malcontento generale, non voglio polemizzare e tanto meno fare politica, termino dicendo solamente, che viviamo in un Paese con un bellissimo nome di donna “ITALIA”, che dovrebbe essere pulita, limpida, sincera e onesta, ma non dipende da noi. Grazie

Giorgio Rainero



PENNA SPORTIVA

Campionato Provinciale di Corsa su strada

Castelnuovo - 26 maggio 96

Quest’anno si è svolta la 19ª edizione. Al via, dato dal gen. Molica del Gruppo di Castelnuovo, si sono presentati duecento corridori, in rappresentanza di venti Gruppi. Tutta la manifestazione, compresi la partenza e l’arrivo, si è svolta presso la baita e i concorrenti sono stati divisi in cinque categorie con il seguente ordine d’arrivo.

- **Categoria Juniores:** 1° Walter Noro (Bolca); 2° Gianluca Pasetto (Bussolengo); 3° Andrea Lonardi (Giazza)
- **Categoria Seniores:** 1° Ivano Arduini (Giazza); 2° Adriano Brentegani (Bussolengo); 3° Giuseppe Tollini (Bussolengo)
- **Categoria Amatori:** 1° Andrea Martignoni (Giazza); 2° Bruno Tonini (Bolca); 3° Luigi Maccacaro (Bussolengo)
- **Categoria Veterani:** 1° Lino Dal Bosco (Giazza); 2° Annibale Albiero (Badia Calavena); 3° Sergio Ulmi (Tregnago)
- **Categoria Pionieri:** 1° Giovanni Zenti (Palazzolo); 2° Bruno Marucco (Lugagnano); 3° Mario Antoniaconi (S. Michele Extra)
- **Campione Provinciale 1996:** Walter Noro.
- **Gruppo Campione Provinciale:** Giazza.

Appuntamento al prossimo anno per la ventesima edizione.

TESSERAMENTI

A.N.A.

1996

■ BORG ROMA Sabato 3 febbraio

Gli alpini del Gruppo di Borgo Roma si sono ritrovati in un noto ristorante per la tradizionale cena del tesseramento e l'assemblea del Gruppo. L'esperta regia del Capogruppo Prof. Dario Saccomani ha fatto sì che la serata riuscisse ottimamente sotto ogni aspetto. Sala gremitissima, ottima la cena, ma soprattutto si sono potute assaporare le molteplici attività portate avanti dal Gruppo nel campo umanitario e sociale, nelle attività sportive e associative. Tutto ciò è emerso dalla brillante relazione morale fatta dal solerte Saccomani, mentre la relazione finanziaria, ottima anche questa, è stata sviluppata dal segretario Umberto Bellè.

L'allegria regnava sovrana, solo per un attimo si è interrotta, sopraffatta dalla commozione, dopo l'intervento del V. Presidente sezionale Ferdinando Bonetti, che rappresentava la Sezione per l'occasione. La serata è proseguita con una estrazione a premi che, data la consistenza, sia numerica che di pregio, ha fatto felici parecchi commensali, poi tutti in taverna per fare "quattro salti" tanto è carnevale.

La simpatia che gode il Gruppo nel quartiere si nota, non solamente in occasione di questa serata, ma soprattutto nella splendida cerimonia che il Gruppo celebra ogni anno ai piedi del meraviglioso monumento all'Alpino, in

piazza Nikolajewka.

Lì si raduna l'intero quartiere per stringere in un simpatico abbraccio i propri Alpini ed esternare loro l'ammirazione e la stima di tutta la popolazione.

■ PALAZZOLO Domenica 4 febbraio

Gli Alpini del Gruppo di Palazzolo di Sona si sono radunati presso la loro meravigliosa Baita dedicata al Patrono degli Alpini S. Maurizio, per celebrare la festa del tesseramento. Il Capogruppo Giuseppe Camino ha fatto le cose in grande e la sua capacità si è dimostrata durante tutto l'arco della giornata per la cronometrica precisione di come si è svolta tutta la manifestazione.

La sfilata, partita dalla sede si è recata al monumento dedicato ai Caduti Alpini per la deposizione di una prima corona d'alloro. Proseguo della sfilata fino al monumento dedicato ai Caduti di tutte le guerre, dove si è deposta una seconda corona. Gli onori ai Caduti si sono svolti secondo le tipiche caratteristiche: squilli di tromba per gli onori alla Bandiera e ai Caduti e deposizioni di corone. La S. Messa celebrata dal Parroco don Memi nella parrocchiale, per ricordare i Caduti e quanti sono andati avanti, è stata seguita da tanti alpini, dai loro familiari e da numerose autorità presenti: il Sindaco di Sona, Franco Conti, il Gen. C.A. Angelo Santalena, il V. Pres. Sez. Ferdinando Bonetti, il Presidente della locale Sezione A.N.C.R. e i Capigruppo di S. Giorgio in Salici, Lugagnano, Sona, Gruppi dello stesso comprensorio comunale che tradizionalmente si trovano assieme per queste occasioni.

Dopo la S. Messa, ricomposizione del corteo per il rientro in Baita dove è stato servito un ottimo pranzo preparato dagli alpini locali. Ottima la relazione morale e finanziaria del Capogruppo Camino, che è stata approvata all'unanimità. Il saluto del Sindaco e del V. Pres. Sez. che con vibranti parole ha esaltato l'operosità degli Alpini, sono

stati seguiti dal saluto del Gen. B. Carmelo Mollica e dal Parroco don Memi. Questi interventi hanno chiuso l'ufficialità della manifestazione che è poi proseguita fino a sera, dando spazio ad una visita del Presidente Sezionale Dusi, del Cons. Zanotti, del gen. Ghio, del gen. B. Pataccini e del Capozona Baso Lago Vedovi.

■ BRENZONE Domenica 4 febbraio

Festa grande per gli alpini di Brenzone, infatti si è svolta la giornata dell'Alpino, che è iniziata presso la parrocchiale di Castello con l'ascolto della S. Messa, seguita dalla deposizione di una corona d'alloro al monumento per ricordare ed onorare i Caduti di tutte le guerre.

Due parole di circostanza e poi tutti assieme per un aperitivo, per poi recarsi in un noto ristorante del luogo per il pranzo sociale e l'assemblea del Gruppo. Il solerte Capogruppo Beppino Brighenti, ha dimostrato di essere un ottimo regista per come ha saputo organizzare la manifestazione, radunando attorno a sé tanti alpini e numerose autorità: dal Sindaco di Brenzone, Giovanni Zappalà, al Maresciallo dei CC. Pietro Pietrangelo, al Parroco di Castello don Mario, al Capozona Assuero Daducci che rappresentava la Sezione, al Direttore della Banca Popolare di Verona, Danilo Donatini, che con i Capigruppo dei gruppi vicini, scortando i loro gagliardetti, hanno dato lustro alla giornata. Dopo le relazioni morale e finanziaria fatte dal Capogruppo, approvate all'unanimità dai soci, si è proseguito fino a sera in un clima sereno, dove l'allegria, tipica degli alpini, è regnata sovrana.

■ SELVA DI PROGNO Sabato 17 febbraio

Alle ore 18,30 il Gruppo di Selva ha dato inizio con la celebrazione della S. Messa alla festa del tesseramento. Durante l'omelia il Parroco don Ettore Ronzoni ha rivolto parole bellissime agli alpini e ai presenti, invitando a rimanere fedeli agli ideali alpini di unità e solidarietà. La serata è proseguita in un ristorante della zona, con mogli, familiari e amici.

Il Capogruppo Franco Cisamolo ha salutato tutte le autorità intervenute e



**MATERASSI
ASSO DI FIORI**
di Fiori Franco

**PRODUZIONE PROPRIA
MATERASSI - RETI**

VERONA (B. Venezia)
Via Villa Cozza, 28 - Tel. 532958

VAGO di Lavagno SS. 11
Via Ponte Asse, 27 - Tel. 8980311

Z.A.I. POIANO (VR) - Strada della Giara, 9
Tel. 520733 - Fax 520733

10% di sconto agli iscritti A.N.A.

tutti i presenti, tra cui, come di consueto, i rappresentanti del Gruppo di Limone (il Capogruppo con i suoi collaboratori e il Sindaco del paese). Ha preso poi la parola il Sindaco di Selva che, oltre ai saluti di circostanza, ha avuto parole di ringraziamento per gli alpini del Gruppo, per la loro attività di volontariato e di collaborazione con l'Amministrazione comunale e la comunità. Il Capozona Rama, portando il saluto della Sezione che in quell'occasione rappresentava, ha approfittato per invitare tutti i presenti all'Adunata di Zona del 28 aprile, organizzata dal medesimo Gruppo e a quella Nazionale di Udine.

■ POIANO

Domenica 10 marzo

Il Gruppo ha festeggiato il tesseramento con la S. Messa in parrocchia, celebrata dal Parroco don Giulio Aldegheri, che all'omelia ha ricordato il sacrificio di tutti i Caduti per la Patria. Inoltre ha ricordato la figura del maggiore Gianni Biondani, da poco scomparso, suo compagno di studi in gioventù. Il gagliardetto del Gruppo era portato dal socio Iginio Cunego, il labaro del Gruppo Avis da Edoardo Adami e la bandiera dei Combattenti e Reduci da Vittorio Pernigo. Presenti alla cerimonia, in rappresentanza della Sezione il Consigliere Ferdinando Bonetti, e il Presidente dell'ottava Circoscrizione Paolo Zamboni. Con il Capogruppo Paolo Tezza un gruppetto di soci con cappello alpino. Al termine del sacro rito il Consigliere Bonetti ha letto la "preghiera dell'alpino", ricevendo applausi da tutti i fedeli presenti. Il rancio sociale ha avuto luogo presso la taverna del Capogruppo Tezza. Presenti una settantina di soci e familiari che hanno trascorso una giornata in fraterna allegria alpina. Al termine il segretario Romano Righetti ha letto la relazione dell'attività svolta nel 1995, quindi ha preso la parola Bonetti che, portando il saluto della Sezione, ha ricordato che l'attività delle penne nere è sempre presente dove c'è bisogno di aiuto, sia in patria che all'estero dove sono stati costruiti una scuola a Rossoch in Russia e un ponte in Albania sul fiume Kiri. Quest'anno fanno parte del Gruppo alpini anche il Parroco don Giulio Aldegheri e il Presidente della Circoscrizione Paolo Zamboni.

VILLAFRANCA

Rassegna corale a scopo benefico

Il locale Gruppo Alpini, unitamente al Lion's Club-Mincio Colli Storici e l'A.G.C. di Verona hanno organizzato il 12 aprile u.s., presso il Teatro Verdi, una rassegna di cori avente la finalità di raccogliere i fondi necessari per l'acquisizione di un cane-guida da assegnare ad un non vedente.

L'afflusso della cittadinanza ha permesso di raggiungere lo scopo. I presenti hanno assistito ad una serata entusiasmante per le eccezionali esibizioni dei complessi corali che avevano aderito alla manifestazione: il coro ANA S. Zeno con il Maestro Renato Buselli, il coro degli alpini in congedo, già appartenenti alla Brigata alpina "Orobica", diretto dal Cappellano don Bruno Pontalto, e due gruppi esteri, l'Ensemble Voadis di Mendon-Paris e un altro spagnolo che hanno messo in evidenza il loro straordinario folclore.

I cori esteri si trovavano in loco avendo partecipato a Verona alla rassegna internazionale.

Alle premiazioni, con il Capogruppo Nereo Cazzadori, ottimo interprete, con i suoi collaboratori, della manifestazione, hanno partecipato il Cappellano sezionale P. Claudio e il Presidente onorario che hanno espresso vivo compiacimento per l'idea di grande contenuto sociale e umano.

Al Gruppo alpini che si è impegnato al miglior livello un forte grazie di cuore.

VESTENANOVA

Consegna tricolore alle scuole

Il 4 febbraio giornata di gala per la comunità di Vestenanova, grazie all'intervento degli alpini che si sono fatti promotori di un gesto di solidarietà e amicizia nei confronti della scuola locale. Infatti, il tema dominante della giornata è stato la consegna della bandiera tricolore alle scuole, in un'atmosfera di grande festosità. La cerimonia si è condensata praticamente

tutta nella chiesa parrocchiale, gremita di fedeli e, soprattutto, dalle famiglie che festeggiavano, nell'occasione, i figli nati nell'anno 1995.

Una S. Messa solenne, celebrata e commentata dal parroco che ha unito i due avvenimenti familiari e patriottici. Presente il Sindaco che ha esternato il saluto dell'Amministrazione, la direttrice didattica prof.ssa Gugole Menaspà che ha portato il pensiero della scuola illustrando il valore della donazione.

Il Capogruppo ha consegnato la bandiera nelle mani degli insegnanti attornati da tanti alunni che, al seguito del tricolore, si sono incolonnati dimostrando la fiera di essere stati depositari di un simbolo tanto importante da parte degli alpini. Per la Sezione un saluto particolare da parte del Presidente.

QUINZANO

Festa degli alberi

Fedeli ad una tradizione, iniziata alcuni anni or sono, gli alpini del Gruppo hanno attuato sabato 27 aprile una manifestazione ecologica coinvolgendo, come sempre, gli alunni, i loro insegnanti e la direttrice didattica delle scuole elementari. Già negli anni precedenti si erano fatti promotori della piantumazione di alberelli sul monte Ongarine (la cui vegetazione era stata parzialmente distrutta da incendi) e lo scorso anno nel terreno adiacente alla chiesetta di S. Rocchetto, con la posa di alberi d'olivo.

Quest'anno è stata scelta la sede della scuola elementare di via Fabbriato Scolastico, nel cui cortile sono stati piantati alberi d'alto fusto, in sostituzione di quelli che erano stati abbattuti a seguito di un temporale.

Alla collocazione degli alberi da parte degli alpini ha assistito l'intera scolaresca con gli insegnanti. Al termine gli alunni hanno svolto un saggio di canti e suoni, ben preparati dalle loro maestre, mentre gli alpini hanno offerto ai ragazzi una gustosa refezione. Al saluto della Direttrice e del capo

FESTA ANNUALE AVIS SEZIONE DI NOGARA



Presenti il gen. Rossini, V. Presidente prov. AVIS, e il gen. Mercegaglia. Premianti il Capozona Roberto Bellani, med. d'oro con 50 donazioni, e i soci del Gruppo di Nogara Renato e Claudio Perini (nella foto).

gruppo insegnanti ha fatto seguito quello del Capogruppo Nicolis e del Presidente onorario, rinnovando l'impegno per gli anni successivi.

S. AMBROGIO-DOMEGLIARA

I 100 anni dell'alpino Carlo Boscaini

In una cornice precollinare, fertilissima e stupenda, della Sengia di S. Ambrogio, abbiamo festeggiato il più vecchio alpino della Valpolicella. L'incontro, un po' in anticipo, per far coincidere l'avvenimento con il 13° Raduno dei Gruppi della Valpolicella, è avvenuto il 25 maggio, con seguito il 26 ad Arbizzano. Boscaini, infatti, ha compiuto 100 anni

il 1° giugno. Il giovane, di allora, rispose alla chiamata alle armi il 25 novembre 1915 ed appartenne prima al 6° e successivamente al 5° Regg. Alpini. Fu congedato il 21.12.1919. Campagne di guerra 1916-17.

Al festoso appuntamento sono intervenuti, oltre al Capogruppo Bellamoli e agli alpini di S. Ambrogio-Domegliara, il Sindaco Toffalori, l'Assessore Rosanna Cavattoni, Mons. Fraccari, per la Fidas-Aido Molinaroli, per l'Ass. Combattenti e Reduci e l'Ass. Reduci di Russia Longhin, Boscaini, Beghini e Lonardi, per

gli alpini della Valpolicella il Capozona Lucchese e quello onorario Cinetto. Erano presenti le rappresentanze alpine dei comuni della Valpolicella con gagliardetti e tromba. Il Parroco, don Trevisan, non potendo partecipare personalmente, ha inviato un caloroso saluto al centenario e a tutti gli alpini convenuti.

Siamo abituati agli incontri tra alpini e fra alpini e popolazione e avvertiamo sempre qualcosa che serpeggia e che ci unisce. Siamo abituati, comunque ogni volta impariamo cose nuove. Nel caso di questo incontro per festeggiare i 100 anni di un alpino si è avvertito un particolare stato d'animo. Di fronte al patriarca, che visse i fatti della prima guerra mondiale, la commozione ha pervaso tutti. Il Sindaco ha rivolto il saluto della popolazione e del Consiglio comunale, e consegnato un attestato al Grande Vecchio. Mons. Fraccari ha ricordato gravi fatti della seconda guerra mondiale.

Il Capozona Lucchese ha attribuito la medaglia d'oro dei Gruppi della Valpolicella, la cui consegna è avvenuta il giorno seguente ad Arbizzano ad un nipote, in rappresentanza del nonno. Riassumendo quanto esposto dagli oratori si può dire che il concetto principale e dominante è che gli alpini, vecchi e giovani, consci di ciò che accadde in passato, guardano ad un continuo avvenire di pace, pronti sempre ad operare, sotto ogni aspetto possibile, nel campo della solidarietà.



L'OTTICA

di simonetta salvagno

- OTTICA
- LENTI A CONTATTO
- FOTOGRAFIA

prezzi speciali agli iscritti

via C. Betteloni, 48/a
37131 VERONA - Tel. 8401033



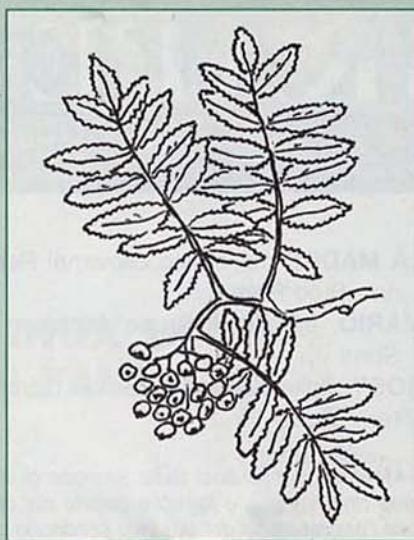
Si è svolta nella Palestra ISEF, di fronte alla nostra Baita, gentilmente messi a disposizione dall'amico Prof. Bragagnolo, l'attesa rassegna di Cori e Poesie che ha visto la presenza di un pubblico numerosissimo ed attento.

Dopo un indirizzo di saluto del Capogruppo Armando Gagliardo, lo speaker ufficiale della serata Sandro Perin (neo-eletto Consigliere Sezionale) ha presentato via via i protagonisti, inizialmente la Signora Marta Vaccari ha recitato una sua toccante poesia "A Rossosch ora è semplice", che per noi alpini ha sempre un significato particolare, e poi è stata la volta del Coro Monti Lessini, diretto dal Maestro Dante Savoia, che ha presentato dei pezzi musicali particolarmente adatti alla nostra serata, e che sono stati molto applauditi dal numeroso e caloroso pubblico che, alla fine, aveva gremito le gradinate.

E' iniziata, quindi, la rassegna poetica, con la presenza di Vanda Girardi Castellani, Piero Sartori, Elena Piccoli Falezza e Plinio Fenzi, Consigliere del Gruppo di B.go Venezia e Direttore Sanitario dell'Ambulatorio Infermieristico annesso alla Baita. Scroscianti applausi hanno accompagnato i quattro che si sono succeduti al microfono, e che hanno presentato brani dialettali ed in lingua che hanno avuto grande effetto su un pubblico attento e generoso di applausi.

La seconda parte dello spettacolo corale è toccata al Coro Scaligero dell'Alpe, che ha gareggiato in bravura e virtuosismo con il Coro precedente, sotto la Direzione del Maestro Piero Zamboni. Anche per loro è stata una serata piena di applausi meritatissimi. Per finire, *dulcis in fundo*, i due cori si sono uniti per dare al pubblico un ulteriore, splendido momento di gioia alpina, cantando "La montanara" e "Signore delle cime".

**DONA SANGUE
DIFENDERAI LA TUA VITA
E AIUTERAI
QUELLA DEGLI ALTRI**



Il nome è tanto caratteristico quanto esplicativo. Le rosse bacche che pendono a grappoli dai rami resistendo anche ai rigori dell'inverno sono per gli uccelli buon cibo e anche trappola perché il cacciatore, l'uccellatore, può aspettarli lì accanto.

Il sorbo degli uccellatori (*sorbus aucuparia*) è un albero elegante che può raggiungere i 15-20 metri di altezza, inconfondibile oltre che per le bacche, per le foglie suddivise in una penna di 13-15 foglioline lanceolate, finemente seghettate, di colore verde chiaro. La corteccia è liscia con riflessi rossastri; assomiglia un po' a quella del ciliegio. I fiori sono piccoli, bianchi o color crema. I frutti sono meline rosse commestibili, ma aspre ed astringenti.

Cresce spontaneo dalla pianura fino alle quote più alte della montagna (2000 metri ed oltre) e spesso dai montanari è piantato come ornamento vicino alle case.

*Andiamo
a conoscere...*

IL SORBO DEGLI UCCELLATORI

*lungo la strada che da
Camposilvano conduce ai
Parpari ed a San Giorgio,
recentemente alberata con
questa specie tipica delle
nostre montagne.*

Per andarlo a conoscere il mese di ottobre è il più adatto, e suggerisco stavolta un anello stradale ben percorribile in auto: Boscohiesanuova, Valdiporro, San Francesco, Camposilvano, Parpari, San Giorgio, Maregge, Boscohiesanuova.

Il sorbo degli uccellatori è ben visibile quasi dappertutto e soste interessanti si possono fare a Camposilvano (il Covolo e le Sfini), a Malga Roste (la stalla), ai Parpari (il crocifisso nella chiesetta), a Grietz (la giassara).

E se vien l'ora di pranzo fermatevi da Leso, in Valdiporro, e chiedete gnocchi *sbatui* e arrosto con sugo di mele.

Luciano Ghio

SALVAGNO®
FRANTOIO PER OLIVE



NESENTE VALPANTENA (VR)

“dal 1923 olio di frantoio”

ANAGRAFE SEZIONALE

I NOSTRI DOLORI

Sono andati avanti



TRA I SOCI

(del Gruppo a fianco di ciascuno segnato)

AUGUSTO Conati - Fumane

ANTONIO Rama - S. Martino B.A.

GUGLIELMO Fenzi, padre di Guerrino e Sergio - S. Maria in Stelle

ANGELO Salvagno, ex reduce combattente, cognato del Presidente della Sezione Combattenti e Reduci, Alfredo Bianchi - Grezzana

TRA I FAMILIARI DEI SOCI

(del Gruppo a fianco di ciascuno segnato)

GUIDO, padre di Luigi Migliorini - Palù
Cav. GIUSEPPE D'Annunzio, padre di Gabriele - Dossobuono

GIANFRANCO Morandini, fratello di Angelo, Renzo e Antonio - Dosso-buono

ELIA, padre di Francesco Perlati - Badia Calavena

BRUNO Gelmetti (cl. 1926), padre di Daniele - Affi

IGINO Benin, nonno di Massimo e Claudio De Gan - S. Stefano di Zimella

MARGHERITA, sorella del V. Capogruppo Marco Mercanti e zia di Andrea Mario - S. Michele

BRUNO Salmistrelli, padre di Giovanni - Ponton

LA MADRE di Giorgio Pavanello - B.go Roma

LA MADRE dell'amico Giovanni Perina - B.go Roma

MARIO, fratello di Bruno Aschieri - Sona

ROSY, figlia dell'amico Guido Carceri - Sona

Il Montebaldo" e i soci della Sezione di Verona rinnovano alle famiglie colpite dal dolore l'espressione del più vivo cordoglio e i sentimenti di cordiale fraternità alpina.

LE NOSTRE GIOIE



NASTRI ROSA E AZZURRI IN CASA DEI SOCI

(del Gruppo a fianco di ciascuno segnato)

GIULIA, secondogenita di Beniamino Franchetto - S. Stefano di Zimella

DIEGO, secondogenito del Consigliere Pietro Colombari - Badia Calavena

MATTEO, quartogenito di Luciano Peron - Monteforte

CESARE nipote del Consigliere Antonio Pelosato - Monteforte

KATIA, figlia di Massimo Bertuzzi e nipote di Antonio - Monteforte

GIORGIA, secondogenita di Marco Massalongo e nipote del Cons. Livio - Chievo

FRANCESCO e **GIULIA**, primogeniti di Mauro Gaioni - Torri del Benaco

ANDREA, secondogenito di Antonio Salaorni - Torri del Benaco

A tutti i piccoli un lieto ed affettuoso saluto, anche a nome di tutti i soci.

FIORI D'ARANCIO

(del Gruppo a fianco di ciascuno segnato)

DAVIDE Bertera con Emma Pozzani - Torri del Benaco

SILVANO Tommasini con Carmela Moreschi - Volargne

SONIA, figlia di Luigi Pilati, con Roberto Bendinelli - Volargne

BARBARA, figlia di Giuseppe Arvoti, con Daniele Zoccatelli - Volargne

MARIKA, figlia di Roberto Gelmini, con Giacomo Verdari - S. Maria in Stelle

DAVIDE Franchi, figlio di Angelo, con Daniela - Sona

NICOLA Viviani, figlio di Sergio, con Silvia Pains - Illasi

NOZZE D'ARGENTO

RENATO Bonfante con Giuseppina Bertoldi - Lazise

30° DI MATRIMONIO

VITTORIO Zambelli con Luigina Magnanelli - Tregnago

34° DI MATRIMONIO

REMO Meneghini con Wanda Molinari - S. Lucia Q.I.

NOZZE D'ORO

GIUSEPPE Campagnari con Pierina Zanotti - Golosine

Alle coppie felici i nostri migliori auguri per un lieto domani



di
FRANCHI STEFANO

**COPPE • TROFEI • TARGHE
MEDAGLIE • GAGLIARDETTI
INCISIONI PARTICOLARI**

VERONA - VIA FILIPPINI 14/A
TEL. 045/8005352

Marco Bagnasco
FOTOGRAFO

- SVILUPPO E STAMPA
- RIPRODUZIONE FOTO ANTICHE
- MOSTRA PERMANENTE

**SERVIZI MATRIMONIALI
FEDI OMAGGIO**

VIA MACELLO, 1/A - VERONA
TEL. 800 30 97



ALBRIGI LUIGI

COSTRUZIONI ACCIAIO INOX

37020 STALLAVENA - VERONA (I) - VIA TESSARE, 1 - TEL. 045/86.50.250 r.a.

C.C.I.A.A. N. 63985
PART. I.V.A. IT 00267730232
COD. FISC. LBR LGU 32R09 L781D
EXPORT M903454
FAX 045/907316

GIOIELLI IN ACCIAIO INOX 18/10 PER LA CANTINA DI FAMIGLIA



CONTENITORI DECORATI E LAVORATI IN MODO SCRUPOLOSO, ADATTI PER LA CONSERVAZIONE DI VINO, OLIO, DI PRODOTTI ALIMENTARI IN GENERE, E DI PRODOTTI CHIMICI. MOLTO COMODI, SONO FORNITI CON UN RUBINETTO Ø 20 PER POTER SPILLARE OGNI MOMENTO DEL GIORNO LA QUANTITÀ DESIDERATA. DA LA TRANQUILLITÀ NEL CONSERVARE QUALSIASI PRODOTTO NELLO STESSO MODO DEI RECIPIENTI IN VETRO.



DAMIGIANA IN ACCIAIO INOX 18/10 PRATICA E SICURA A MOLTI USI, PER LA FAMIGLIA

SI TRATTA DI UNA GAMMA DI CONTENITORI IN ACCIAIO INOX, OFFERTA A PREZZI CONTENUTI. SODDISFA BENISSIMO L'ESIGENZA SEMPRE PIÙ SENTITA DI SOSTITUIRE LA TRADIZIONALE DAMIGIANA IN VETRO. UN RUBINETTO PER LA SPILLATURA, COMPLETA NEL MODO MIGLIORE TALE PRATICA COSTRUZIONE.

NOVITÀ

FILTRI PER OLIO DI OLIVA PER USO:

- FAMIGLIARE
- GROSSO PRODUTTORE
- FRANTOI E OLEIFICI

"L'AQUILA DELL'ALPINO"

DIMENSIONI: ALTEZZA CM 46 - LUNGHEZZA CM 52



L'opera è stata realizzata dall'artista in un unico esemplare da cui verranno poste in produzione, sotto sorveglianza dell'autore, un numero limitato di copie. L'opera, rivestita in argento 925, è appoggiata su una base in legno pregiato. Ogni copia è corredata da certificato di garanzia e autenticità.

"L'Aquila dell'Alpino", opera dello scultore Pegoraro, raffigura il rapace nel momento in cui dispiega tutta la forza della sua ampiezza alare per riprendere contatto con la terra. Questa splendida opera evoca immagini di vette alpine maestose ed incontaminate, al di sopra delle quali con ampi volteggi il superbo animale osserva silenzioso, pronto a lanciarsi fulmineo sulla preda. Per queste sensazioni il leggendario ed eroico corpo degli Alpini ha scelto l'Aquila come proprio simbolo.

LA SCULTURA È PUBBLICIZZATA SUL GIORNALE "L'ALPINO" E UNA COPIA ORIGINALE È IN VISIONE PRESSO LA SEDE A.N.A. di Via Pallone 7/a - Verona